

Come si legge un'opera narrativa. (prima parte)

A) Premessa

Breve scheda sull'**autore** (l'autore è colui che ha scritto materialmente il libro, ossia lo ha ideato, progettato, redatto; in pratica è colui che ha costruito la storia): notizie fondamentali sulla vita, la formazione culturale. Le ragioni del titolo.

Breve riassunto della vicenda narrata.

Per leggere in modo critico un'opera narrativa occorre conoscere alcune fondamentali nozioni sulla narrazione in genere.

B) LA NARRAZIONE

La narrazione è un discorso su fatti che si svolgono nel tempo. La domanda principale a cui risponde la narrazione è "Che cosa succede".

Il susseguirsi degli avvenimenti costituisce la storia, coloro che compiono le azioni narrate vengono detti personaggi, il luogo in cui si muovono i personaggi viene detto ambiente

Solitamente in una narrazione è possibile individuare un narratore.

a) **Il narratore**: designa il personaggio che dice "io" nel racconto, oppure, nel caso che la storia sia narrata in terza persona, è colui che è responsabile del racconto.

Il narratore può essere:

a) un narratore esterno, quando chi narra non racconta la propria storia, ma una storia a cui è estraneo : descrive in terza persona quello che i personaggi fanno, dicono, pensano.

b) Un narratore interno è colui che svolge il racconto in prima persona, un io narrante, protagonista o testimone dei fatti che racconta, o ancora è un personaggio interno alla vicenda narrata, che racconta la propria storia, o una storia a cui ha direttamente partecipato o di cui è stato testimone (designa il personaggio che dice "io" nel racconto).

b) L'autore e il narratore possono coincidere o non coincidere.

d) Il narratore può anche scomparire.

e) E' possibile che all'interno di un'opera narrativa ci siano più narratori:

per es.: I Promessi Sposi: Il Manzoni dice di aver letto la storia in un manoscritto (narratore di primo grado).

L'Anonimo del Seicento lascia intendere di averla più volte sentita da Renzo (e forse da Lucia)

(narratore di secondo grado)

Renzo, che ha raccontato la storia dell'anonimo, è quindi il narratore di terzo grado.

f) Il narratore può conoscere tutta la storia (narratore onnisciente)

Oppure ne sa quanto uno o più personaggi o di meno.

C) IL PUNTO DI VISTA

Una storia può essere narrata dal narratore da diversi punti di vista.

Il narratore esterno o non adotta il punto di vista dei personaggi, non entra nei loro pensieri, oppure adotta il punto di vista di un personaggio, oppure, come si è detto, è un narratore onnisciente, conosce tutta la storia e cose che nessuno dei personaggi potrebbe conoscere. Il narratore può imporre il suo punto di vista; può anche intervenire nel racconto a commento della storia; può scomparire dalla narrazione o nascondere la sua identità (canone dell'impersonalità, vedi i romanzi del verismo). In alcune opere si può avere anche l'intervento dell'autore, il Manzoni si riserva, per esempio, il compito di raccontare la storia e il contrappunto ironico.

D) LA TRAMA.

Una volta colta la prospettiva, il punto di vista da cui si guarda alla narrazione, il lettore è in condizione di analizzare gli avvenimenti e i personaggi della narrazione, in altri termini la sua trama. In generale **la trama di un'opera è l'ordito, il tessuto, che tiene insieme i personaggi e i fatti che questi vivono.**

La trama può essere identificata in due modi:

a) Attraverso la *fabula o storia*, ossia la narrazione in ordine logico e cronologico dei fatti che accadono;

b) Attraverso l'*intreccio*. ossia l'ordine dei fatti scelto dall'autore.

Ma la fabula può essere narrata in tanti modi diversi, si può avere un diverso **intreccio**: l'ordine logico e cronologico viene piegato alle esigenze dello scrittore, che vuole rappresentare i personaggi e gli avvenimenti in modo diverso. In altre parole dei fatti che sono accaduti dopo vengono anticipatamente raccontati.

L'intreccio è l'ordine dei fatti scelto dall'autore.

E) LE TECNICHE NARRATIVE.

Discorso diretto es. Giorgio si mosse e disse: "Arrivo".

Discorso diretto libero: es. Giorgio si mosse. "Arrivo".

Discorso indiretto es. Gianna disse che Giorgio era arrivato.

Discorso indiretto libero: resoconto di pensieri o parole di un personaggio riportati con la mediazione del narratore, dalla sua voce. Si distingue dal discorso diretto perché non è isolato da virgolette e dal discorso indiretto perché non dipende da verbi del dire o del pensare. Il passaggio dal discorso diretto a quello indiretto libero comporta cambiamenti di persone -dalla prima alla terza -, di tempi verbali -dal presente all'imperfetto -, e di indicatori spazio temporali (*ora in allora, qui in lì* etc.).

Monologo: Un personaggio parla a un interlocutore presente ma silenzioso.

Monologo interiore: un personaggio pensa in assenza di un interlocutore.

Soliloquio: un personaggio parla tra sé e sé o si rivolge a un interlocutore immaginario.

Dialogo: Due o più personaggi parlano tra loro.

Flusso della coscienza: Ordinamento casuale di pensieri e impressioni.

Letterariamente si rende con una sintassi irregolare, l'abolizione della punteggiatura etc.

E) LA DESCRIZIONE.

Comprende la rappresentazione di ambienti, paesaggi, personaggi. La rappresentazione spaziale può assumere significati simbolici e/o metaforici. Da sempre, ma in modi diversi e talora opposti secondo le epoche, gli autori, le opere, certe descrizioni assumono significati simbolici (per esempio la descrizione della vigna di Renzo, I Pr.Sp. cap. XXXIII, diventa emblema della corruzione della società, ma anche della fioritura che ritorna prepotente, è un modo per scrivere con altre parole di un caos vitale. Le parole che si usano "marmaglia, guazzabuglio, rubarsi, confusione" possono interpretarsi come immagine simboliche della società umana nelle sue continue opposizioni di ordine e disordine; libertà e costrizione.

Spesso nella descrizione **Coppie spaziali** come alto/basso, finito

/infinito, buio/luce, piccolo/grande, interno/esterno, aperto/chiuso... vengono messe in relazione a coppie di ordine diverso: buono/cattivo, proprio/altrui, morale/immorale.

Per esempio nei Promessi Sposi: sala da pranzo/cucina (cap XXXVIII) Il marchese, erede di don Rodrigo, invita i due sposi nel suo palazzo per il pranzo di nozze (sembra vanificarsi l'opposizione palazzotto /casetta, ma Renzo e Lucia vengono serviti in cucina, mentre don Abbondio e il Marchese pranzano in sala. Ritorna così l'opposizione spaziale palazzotto/villaggio, quindi alto/basso: la società ristabilisce le distanze prima ancora che la festa sia finita.

G) I PERSONAGGI.

Analisi dei personaggi di una narrazione.

Per comprendere bene i personaggi di un racconto dobbiamo raccogliere e organizzare le diverse informazioni sparse nel testo e raggrupparle intorno a una serie di aspetti:

- 1) Figura fisica.
- 2) Status (condizioni sociali, economiche).
- 3) Carattere, l'interiorità(tendenze fondamentali, sentimenti, idee)
- 4) Modo di agire.

Può essere utile per analizzare i personaggi porsi delle domande precise per ogni punto.

1) Figura fisica : che aspetto ha il personaggio? Che sesso? E' grasso...magro...ecc?

2) Status : E' ricco o povero? Che mestiere fa ? A quale famiglia appartiene? Dove vive? ecc.

3) Carattere : E' colto o ignorante? Che abilità ha? Ha qualche particolare talento? Che esperienze ha fatto nella vita? Che carattere ha (è irascibile, mite, malinconico, introverso, estroverso)?

4) Modo di agire : Quali azioni compie? Che abitudini ha? Qual è il suo stile di comportamento(per es. si comporta sempre timidamente)?

Naturalmente le domande possono essere molte altre. Occorre analizzare un personaggio lungo tutto l'arco di una vicenda per vedere se ha subito modificazioni importanti e significative.

Alla fine si cercherà di elaborare, a partire dalle informazioni relative a ciascun aspetto, un profilo descrittivo. Dopo questa fase è molto interessante esaminare le relazioni tra personaggi o nello stesso personaggio, che possono essere:

a) relazioni interne, fra le varie componenti di cui risulta costituita la configurazione dello stesso personaggio (ad es. Fra Cristoforo è di origini borghesi ma si comportava prima di diventare frate come un nobile). Dall'analisi delle relazioni potrà emergere che alcuni personaggi sono fondamentalmente semplici e armonici (*piatti*), mentre altri sono più complessi, con caratteristiche anche contraddittorie (*personaggi a tutto tondo*).

b) relazioni esterne, fra le diverse configurazioni di diversi personaggi.

Si mette in luce ciò che unisce e ciò che distingue i diversi individui. E' possibile costruire tavole di comparazione, come nell' esempio seguente:

Renzo	versus	don Rodrigo
Povero	<----->	Ricco
Plebeo	<----->	Nobile
Onesto	<----->	Disonesto

c) relazioni d'azione, cioè i rapporti fra i personaggi dal punto di vista del ruolo (o funzione) che ciascuno di essi ha nella storia. Partendo dal protagonista è facile constatare che gli altri personaggi occupano una certa posizione nei suoi confronti: sono in relazione di incontro (il rapporto è positivo (amore, amicizia), di scontro (il rapporto è conflittuale), di tangenza (il rapporto è neutro). Non bisogna mai dimenticare che i personaggi non sono persone reali ma finzioni, usate dall'autore per comunicare la sua visione del mondo.